



Il dott. Stephen Ward arriva alla Corte.

Continua il processo dello scandalo Profumo: «Mandy» conferma i rapporti con lord Astor - Precisazioni sullo specchio a doppia faccia

Le amiche di Christine davanti al tribunale



Marilyn Rice Davies



Ronna Ricardo

Il giallo in farmacia

Medicine fantasma da domani davanti ai giudici

In tribunale compaiono solo tre consulenti 18.000 i farmaci approvati con fotocopie

Il processo per lo scandalo dei medicinali inesistenti inizia domani alla prima sezione del Tribunale penale di Roma. Tre imputati — Oreste Giorgetti, Domenico Tarantelli e Gianni Binni — sono detenuti; altri tre — Augusto Rossi, Balilla Leopardi e Matilde Senigaglia — sono a piede libero. Devono rispondere di una pesante serie di reati che vanno dalla truffa al falso, al millantato credito, alla soppressione di atti pubblici, al favoreggiamento, all'appropriazione indebita. Tutti i reati sono aggravati e sarà proprio l'aggravante ad impedire i benefici dell'amnistia.

Per la celebrazione di questo processo sono state fissate sette udienze, ma è probabile che il giudizio non si esaurisca in così breve tempo, anche a causa dell'elevato numero di testimoni che verranno da ogni parte d'Italia. Fino a questo momento i difensori degli accusati non hanno ancora presentato le liste dei testimoni che hanno intenzione di citare. Non si sa ancora quante delle ditte farmaceutiche che asseriscono di essere state truffate dai consulenti farmaceutici si costituiranno parte civile. E' invece certo che i medici le cui firme appariranno su *Quattrosoldi* si costituiranno in giudizio per tutelare il proprio nome.

Il tribunale è presieduto dal dottor Salvatore Giallombardo, lo stesso che condusse in porto uno dei pochissimi scandali conclusi con la condanna degli imputati: lo scandalo della perillina. Quel processo, durante il quale depose anche il ministro Scelba, si concluse con un'esemplare condanna per quasi tutti gli imputati fra i quali figuravano anche due parlamentari. Al banco dell'accusa, come pubblico ministero, sarà il dottor Bruno De Majo, lo stesso che condusse l'inchiesta iniziata nel dicembre scorso a poche ore di distanza dalla pubblicazione del periodico che denunciò lo scandalo.

Quattrosoldi pubblicò una inchiesta del giornalista Giancarlo Musi (costituito ora parte civile) nella quale denunciò che le documentazioni presentate al ministero per ottenere i permessi di vendita al pubblico dei medicinali erano fotomontaggi, o, comunque, fotocopie di documenti già esistenti (ora parte civile) nella quale denunciò che le documentazioni presentate al ministero per ottenere i permessi di vendita al pubblico dei medicinali erano fotomontaggi, o, comunque, fotocopie di documenti già esistenti.

Il pubblico ministero Giovanni De Matteo, prenderà domani la parola al processo. La Procura della Repubblica e la Procura Generale ricorreranno contro la sentenza di primo grado, chiedendo anche la condanna di Carlo Inzolia, assolto per insufficienza di prove. Il dottor De Matteo spetterà quindi il compito di sostenere l'appello, contro il «terzo uomo».

Il pubblico ministero ha fatto sapere che la sua arringa occuperà una sola udienza. Quella che la brevità può essere stato suggerito da un motivo polemico: dimostrare ai difensori che è inutile parlare tanto a lungo perché ormai è tutto chiaro. C'è, però, un'altra possibilità: il dottor De Matteo potrebbe aver in mente di rinunciare all'accusa contro Inzolia, accontentandosi di chiedere la conferma della condanna inflitta a Fenaroli e Ghiani. Quest'ultima eventualità è la meno probabile. Più facile, invece, è che il P. M. chieda per Inzolia una pena inferiore a quella dell'ergastolo.

E' certo, comunque, che il dottor De Matteo non sprecherà molte parole su Fenaroli e Ghiani e che si limiterà a sostenere l'infondatezza dei motivi d'appello presentati dai difensori di questi due imputati. Il magistrato si limiterà certamente a rifarsi alla sentenza di primo grado e a definirla ancora valida (nei riguardi del «sicario» e del «mandante») poiché nessun fatto nuovo è intervenuto fra il primo processo e il secondo a mutare la situazione. La maggior parte dell'arringa sarà quindi dedicata a Inzolia: un'altra giornata campale per il terzo uomo!

Il ministero si premurò di smentire, immediatamente: mai nessuna documentazione in fotocopia era stata presentata per l'approvazione dei medicinali. Senonché la istruttoria accertò innanzitutto il particolare niente affatto trascurabile che ben 18 mila medicinali erano stati messi in commercio dall'anteguerra al dicembre del '62 senza scorta di semplici fotocopie.

Il ministero quindi fu costretto a rimangiarsi la dichiarazione e a risponderne una vecchia circolare con la quale le fotocopie venivano appunto proibite. Questa circolare non aveva avuto naturalmente nessun effetto.

Dal dicembre del '62, in seguito alla prima denuncia del periodico e alle altre denunce (in merito a diversi scandali del nostro giornale, qualche cosa è cambiato. Lo dimostra il fatto che nei primi sei mesi del 1962 furono approvati 1500 nuovi preparati farmaceutici e che quest'anno, nello stesso periodo, i medicinali approvati per arrivare a dieci, il salto non è piccolo e non si spiega davvero con la contrazione naturale, provocata dallo scandalo. Questa diminuzione, ma sarebbe meglio parlare di crollo, non può essere dovuta, nemmeno all'arresto del Giorgetti, dei Binni e dei Tarantelli e alle denunce contro il Rossi, il Leopardi e la Senigaglia (questi ultimi tre sono personaggi minori). E' chiaro, infatti, che i responsabili del caos che regna nel mondo dei medicinali non possono essere solo questi sei imputati.

Bisogna andare indietro 68 anni nella storia del costume inglese per trovare un processo che abbia sollevato una curiosità popolare (e quella ancora più rara caratteristica inglese che è la passione) paragonabile a quella che sta suscitando questo processo Ward, oggi alla sua seconda puntata, Oscar Wilde, davanti all'Old Bailey nel 1895, è il paragone storico d'occasione, che del resto non è una scoperta, in quanto se ne accorse qualche anno fa anche la mecca del cinema, sempre pronta a sfruttare i romanzi di appendice in rettiloide.

Il confronto calza però solo se visto alla rovescia perché allora furono le «passeggiatrici» del Covent Garden di Londra, infierite per la concorrenza «slede» che lo scrittore faceva loro, a tirare frutta marcia al povero Wilde; mentre questa volta, al processo Ward, sono state le donne che la borsa delle spese a tirare ombrellate sul tetto dell'automobile che trasportava in tribunale le protagoniste femminili, Christine e «Mandy».

E' stata quest'ultima a far scoppiare ieri la «bomba» — della giornata con l'esplosione in aula di un paio di nomi famosi (Lord Astor e Douglas Fairbanks jr.). Oggi «Mandy» ha continuato, in un tono più dimesso, a dipanare il filo di una trama che più complicata non potrebbe essere. Ha raccontato di un tentativo di suicidio compiuto da lei nel novembre scorso e ha negato che fosse stato motivato dalla morte del suo amico Peter Rachman e dal fatto che questi l'avesse dimenticata nel testamento. «Rachman era un uomo molto ricco — ha detto Mandy — e mi ha sempre ampiamente fornito di denaro e regali,

uno dei quali fu un'auto Jaguar». Il difensore di Ward le ha poi domandato se fosse vero della sua relazione con Lord Astor, presunta da che questi aveva negato il fatto in una dichiarazione alla polizia. «E' naturale che lo abbia fatto, non le sembra?», ha replicato la bionda «Mandy» con una risata, e ha successivamente confermato che la cosa avvenne: «Non vorrei essere incolpata di falsa testimonianza».

Ieri «Mandy» era apparsa in aula con un elegantissimo vestito nero e bianco e un cappellino di cuffia floreale di petali di rose (è un modello assai popolare in Inghilterra: tanto per fare un esempio, la regina madre ne ha una intera collezione). Oggi «Mandy» era in completo grigio a bavero ampio piegheggiato e polsini increspato: un'educanda non avrebbe sfuggito a indossarlo.

Dopo «Mandy» è venuta a deporre miss «X», testimone «sorpresa» per l'accusa. Dovrà presenziare a particolari relativi all'ormai famoso specchio a «doppia faccia» che sta diventando un simbolo di questo scandalo. Ward l'avrebbe invitata, dopo avergliene spiegato il funzionamento, a farne uso: nella camera da letto, naturalmente. La ragazza ha detto oggi che, dopo di non essere interessata alla cosa, e Ward, come se non si fosse spiegato bene, pare aggiungere: «Cara, non voglio che tu guardi, voglio che tu agisca». Lo specchio, come si è già spiegato, era o era normale solo nella camera da letto, ma, per quelli seduti nel tinello, serviva da «finestra».

La sfoltita sulla passerella del tribunale è poi continuata con l'apparizione della ventitreenne Sally Joan Norrie (in abito rosso scuro). E' stata a questo punto che Ward (durante le udienze il dottore tiene aperto davanti a sé un album da disegno), ha cominciato a fedele alla natia ispirazione — a disegnare un «veloce ritratto della ragazza».

L'interminabile udienza (che ne sono in programma altre due o tre del genere) è andata avanti su questa falsariga. «Mandy» — finita la sua deposizione — ha chiesto al magistrato il permesso di lasciare l'Inghilterra nel periodo che intercorre fra l'arresto di Ward (durante l'apertura del processo) e proprio all'Old Bailey di Londra. «Mandy» aveva già cercato di volare in Spagna prima di questo processo, prima di essere arrestata, ma non aveva potuto perché il suo nome era sulle liste di controllo della polizia che la sorreggeva all'aeroporto.

A questo proposito è in corso una polemica: perché Christine (al tempo della sparizione davanti all'appartamento di Ward) nel dicembre scorso, che dette inizio allo scandalo Profumo) poté allontanarsi dal paese e non presentarsi a testimoniare, il processo contro il suo ex amante giamaicano, mentre nel caso di «Mandy» la polizia è sollecitamente intervenuta a trattenerla, una testimone che si teme potesse abbandonare il paese?

La spiegazione più semplice è che, nel dicembre, si sperava ancora di mettere a tacere le cose. Poi lo scandalo, malgrado tutto, scoppiò. Ora un coprescritto è stato trovato, il dottor Ward che per en-

ni ha esercitato due mestieri (osteologo e artista) rispettabilissimi che gli hanno valso (non c'è dubbio anche insieme alle sue attività «collaterali») la stima e l'amicizia di persone «dabbene». Oggi hanno finalmente cominciato a chiamarlo «lenone», con un ritardo di qualche anno sugli avvenimenti.

Leo Vestri

Rocca di Papa Completamente pazzo il duplice omicida



Mauro Serafini, il pittore edile che due anni orsono assassinò la fidanzata, Gabriella Farri, e la di lei madre, Settimia Gentili, non comparirà in giudizio. Il sostituto procuratore della Repubblica lo ha riconosciuto infermo di mente e ha chiesto che venga internato in un manicomio giudiziario per un periodo non inferiore ai 10 anni. Nella foto: l'omicida il giorno del delitto.

Indignazione in Belgio per la morte dei 38 militari

Abbattuto dagli inglesi l'aereo con i «paras»



DETMOULD — I rottami dell'aereo abbattuto (Telefoto)

Nella zona della sciagura era in corso una esercitazione di mortai. L'improvviso incendio a bordo

E' ACCADUTO

Poli avariati

REGGIO CALABRIA — Il direttore del mattatoio di Reggio ha sequestrato 600 polli, messi in vendita da un supermercato cittadino, da un supermercato di viale della Vittoria, infatti la segnalazione da parte di un rappresentante di commercio secondo la quale i polli messi in vendita nell'appartamento di viale della Vittoria, dopo un sopralluogo e i necessari controlli, il veterinario provinciale ha ordinato il sequestro e la distruzione della merce avariata. I polli giungevano al supermercato da un allevamento nei pressi di Fiume, confezionati in celofani.

Incidente: tre morti

NOVARA — Tre morti e tre feriti rappresentano il tragico bilancio di un'impressionante sciagura stradale, verificatasi la notte scorsa sulla provinciale Novara-Varallo Sesia, alla periferia di Novara. Una macchina con a bordo cinque giovani, tre uomini e due ragazze, è finita in un fosso bagnato ha provocato lo slittamento degli automezzi.

Scontro: 7 morti

RUTHERFORD (New Jersey) — Sette persone sono morte e altre 20 sono rimaste ferite in uno spettacolare incidente stradale che ha coinvolto un autobus e due auto. La sciagura è avvenuta su una strada nei pressi di Rutherford, il cui fondo bagnato ha provocato lo slittamento degli automezzi.

Nostro servizio

DETMOULD (Germ.), 29. «Perplexité», per dirla con un eufemismo, è scalo di indignazione, scandalo nell'opinione pubblica, nella stessa Germania, ma soprattutto in Belgio — dopo l'annuncio ufficiale di ieri secondo cui sarebbe stata una cannonata sparata da unità britanniche nel corso di manovre d'esercitazione — ad abbattere il grande trasporto C-119 che tre giorni or sono precipitò uccidendo trentotto giovani militari. Nella sciagura, si ricorderà, persero la vita trentatré paracadutisti e i cinque uomini d'equipaggio del C-119. Nove paracadutisti, spinti all'esterno grazie alla fulmineità di decisione di un ufficiale belga (che asperse di colpo gli sportelli di lancio, diede l'ordine di «buttarsi») e per poi sull'aereo, dove era rimasto per cercar di salvare quanti più uomini potesse) riuscirono a toccare terra, coi paracadute solo parzialmente aperti.

L'annuncio ufficiale di ieri è stato clamoroso. Esso era stato diramato ufficialmente dal Comando delle forze armate belghe. Precisa che «l'inchiesta non ha messo in luce, anche attraverso gli interrogatori dei superstiti, che fino al momento in cui si verificò una esplosione e l'aereo prese di colpo fuoco a cominciare dalla coda, l'apparecchio non aveva dato prova di difetti tecnici. Errori di pilotaggio, sono stati del pari esclusi. Si considera possibile, in attesa di altre informazioni definitive, che l'aereo sia stato colpito da una granata da mortaio, erroneamente diretta contro da unità britanniche che compiono manovre a fuoco nella zona al momento in cui il C-119 sorvolava preparandosi all'atterraggio».

Dopo questo comunicato (è chiaro che i termini dubitativi costituiscono una sorta di «coresia» verso gli inglesi: nessun annuncio di questa gravità sarebbe stato reso pubblico se dubbi consistenti fossero perdurati) diventano più chiari molti degli elementi collaterali del disastro: tra essi l'isolamento completo in cui erano stati posti. Da parte britannica, nessuna smentita, ma solo una serie di «non vi è no com-

menti» che appaiono nella sostanza convalidare il drammatico annuncio belga. Un portavoce si è limitato a confermare che unità inglesi compivano esercitazioni a fuoco nella zona di Sennelager (dove precipitò l'aereo) il giorno 26 giugno. Altre informazioni di fonte inglese sottolineano che «l'aereo belga volava a 250 metri di altezza. Ciò benché fossero state impartite disposizioni perché qualsiasi apparecchio si mantenesse sopra i 3.500 metri». (Il portavoce ha trascurato il dettaglio, di fonte belga, che il C-119 era in fase di atterraggio).

«A quell'altezza, sotto il profilo tecnico, una granata di mortaio può senz'altro abbattere anche un grosso apparecchio», hanno dichiarato alcuni ufficiali.

Fonti tedesche aggiungono che l'aereo belga «aveva a bordo carichi di munizioni». Se la granata le colpì ed esse esplosero, la causa del disastro diviene sempre più evidente.

Un portavoce della R.A.F. britannica ha ammesso questa sera che «un'inchiesta è in corso per accertare se mai equipaggiamenti dell'aviazione militare inglese siano stati in causa nel disastro aereo del 26 giugno».

Tutte queste spiegazioni saranno tecnicamente ineccepibili. Riuscirà arduo farle capire — ed è naturale — ai genitori dei trentotto militari, alcuni dei quali giovanissimi, che hanno perso la vita in quella che doveva essere una «innocua» esercitazione tattica.

Eli Hard